



L'isola della toponomastica: itinerari "Donne e lavoro" in mostra a Forio d'Ischia

Una mostra itinerante dal Torrione di Forio d'Ischia agli antichi portoni del centro storico. Tutti i giorni partiranno due tour mattutini, dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 11.00 alle 13.00 con partenza dal bar "La Lucciola" curati da studenti del "IIS Mennella" che guideranno turisti e scuole dell'isola nelle varie tappe della mostra "Donne e Lavoro" in esposizione gratuita, da martedì 6 a sabato 10 marzo 2018.



Istituto d'Istruzione Superiore
"Cristofaro Mennella"

CONFERENZA STAMPA
MOSTRA

"DONNE E LAVORO: ITINERARI ISCHITANI"

SABATO 10 MARZO 2018
ORE 10.00

Museo Civico del Torrione - Forio



Interverranno

- **Giuseppina Di Guida**, Dirigente Scolastica dell'IIS "C. Mennella"
- **Giovanna Galasso**, Assessore all'istruzione del Comune di Forio
- **Giuliana Cacciapuoti**: Toponomastica femminile come metodo innovativo per ridare visibilità alle donne nel tessuto civico e nella realtà didattica
- **Isabella Bonfiglio**, Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Napoli:
Il lavoro delle donne e le discriminazioni: una storia senza fine

LA DIRIGENTE SCOLASTICA DELL'I.I.S.
"C. MENNELLA" DI CASAMICCIOLA T.
PROF.SSA GIUSEPPINA DI GUIDA

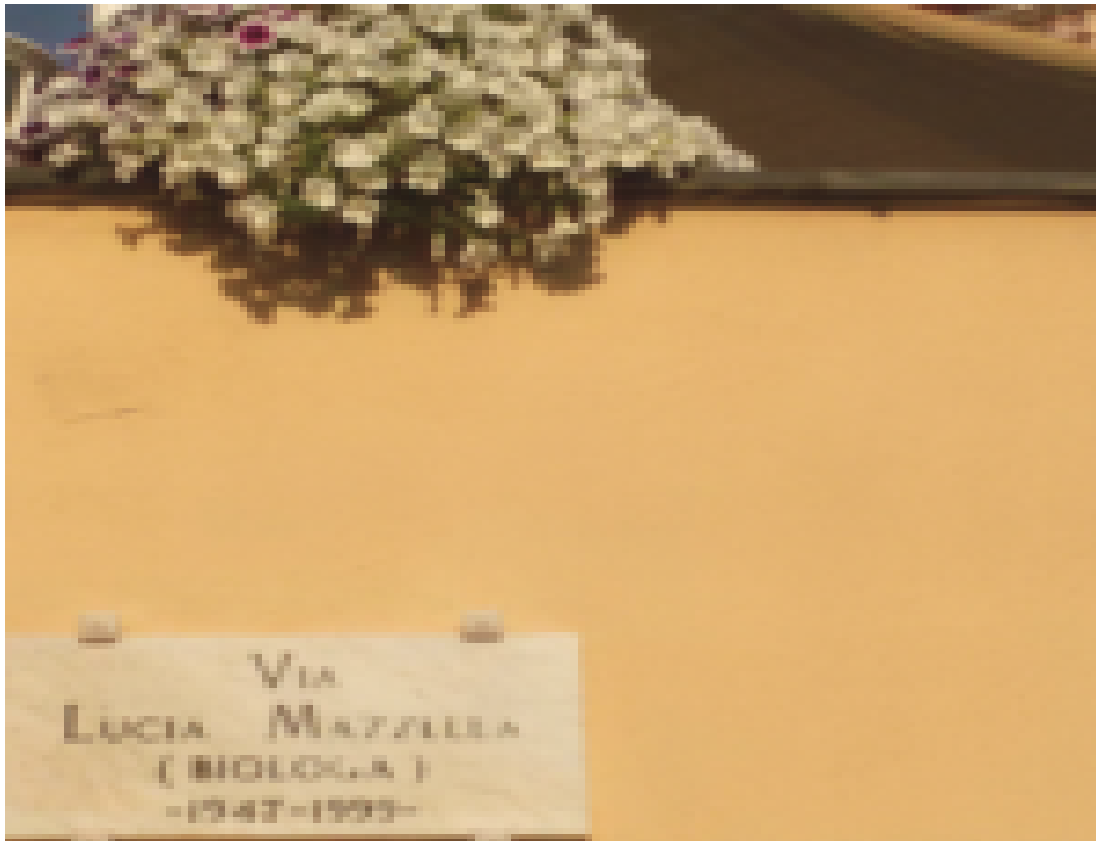
La S.V. è invitata

La mostra realizzata e curata da Toponomastica femminile comprende trenta pannelli provenienti da tutta Italia. Da due anni l'Associazione collabora con L'Istituto Mennella. Il Progetto Scuola VIVA e le attività di ricerca-azione sulla memoria delle donne ischitane si sono distinte sul territorio dell'isola per aver sollecitato una riflessione sulla presenza e l'impegno femminile isolano.

L'allestimento e il percorso di visita sono realizzati da allievi e allieve e racconta le vicende delle donne e mare, delle viaggiatrici, giornaliste, filosofe, archeologhe. Ischia è terra contadina, sede di turismo, crocevia internazionale e cosmopolita, isola antica ricca di storia e leggende; non mancheranno perciò ritratti di attrici registe scrittrici agricoltrici chef stellate, operatrici turistiche, letterate, studiose. La mostra si dipana sul percorso della memoria. Le occupazioni delle donne nel mercato del lavoro sono state spesso prolungamenti delle attività eseguite in famiglia. Oltre a svolgere il lavoro di cura, le donne sono state da sempre impegnate in attività tipicamente femminili: sarte, ricamatrici, balie, insegnanti, educatrici, contadine, lavandaie, stiratrici, corallare.



Dal dopoguerra a oggi la possibilità di studiare e prepararsi ad affrontare il mondo competitivo del lavoro ha aperto nuove prospettive così da raggiungere ruoli professionali un tempo interdetti: poliziotte, magistrato, mediche, notaie, astronote e astrofisiche, biologhe marine. La mostra documentaria testimonia la fatica e i successi delle lotte femminili per raggiungere la parità. Attraverso lo studio della toponomastica, le targhe stradali al femminile dedicate a queste protagoniste del mondo del lavoro ci fanno scoprire storie femminili dimenticate o non raccontate; ciò significa mantenere vivo il ricordo di grandi donne per le nuove generazioni.



I pannelli raccolgono un ricco repertorio di foto di targhe stradali, documenti, foto d'epoca, immagini attuali, rappresentazioni di opere d'arte. Ha aderito al progetto L'Associazione Culturale Radici, cui è affidato il Museo Civico "Giovanni Maltese". L'opera del cronista dell'epoca "La Solfatrice", simbolo della Vita isolana, simbolo della generatrice di Vita e portatrice di Lavoro e del Benessere sociale, sarà prima tappa dell'itinerario toponomastico femminile .



ITALIA – A Venezia il sindaco Brugnaro redige l'indice dei libri proibiti. L'Aie protesta

Vietare la lettura dei libri, mettendone una lista all'indice è la pratica ricorrente di chi vuole demolire la democrazia, è il gesto oscurantista di ogni epoca: dai parabolani di Alessandria all'Inquisizione, fino ai roghi hitleriani.

La lista del neo sindaco di Venezia – imprenditore “renziano” eletto dalla Lega e dalla destra – non è meno penosa di altre che l'hanno preceduta. L'intenzione è infatti di impedire che una serie di favole per l'infanzia arrivino ai destinatari. Ben 49 libri sono stati considerati – da qualche oscuro funzionario ignorante e bigotto – “pericolosi” per l'integrità psicofisica dei bambini. Capolavori del genere, come “Piccolo blu e piccolo giallo” di Leo Lionni, oppure “Piccolo uovo” di Altan; ma anche testi sull'adozione, su genitori in seconde nozze, o sul bullismo a scuola (come “Il segreto di Lu”).

Difficile rintracciare un filo logico razionale, facile scovare l'integralista sotto il moralizzatore. L'intenzione dichiarata è quella di contrastare la diffusione della

cosiddetta “cultura gender”, qualunque cosa possa significare questa espressione nella testa degli stilatori di liste proibite. In teoria, comunque, vorrebbero contrastare la “diffusione dell’omosessualità” (come se fosse un “virus culturale”). Ma visto che c’erano, hanno infilato dentro anche altri temi (adozione, secondo matrimonio, antibullismo, ecc).

Così facendo è venuta fuori la costellazione ideologica – decisamente catto-fascista, in patente contrapposizione persino con i discorsi del papa attuale – che sovrintende a questa lista. Concretizzata nella circolare a scuole materne ed elementari che esorta a eliminare dalle biblioteche quei 49 “testi del demonio”.

Scattano le polemiche, come si dice in questi casi, e il neosindaco si spaventa, ma non fa marcia indietro. Fa sapere infatti che medita di “smagrire” la lista, non di eliminarla.

Decisa e costante la reazione di genitori, insegnanti, editori, che hanno dato vita a petizioni (indirizzate al pessimo ministro Giannini, che pensa solo ad aziendalizzare la scuola), iniziative pubbliche di lettura dei libri proibiti, trasformando così la lista in “consigli alla lettura”.

“Ritirare libri da una scuola, qualsiasi libro da qualsiasi scuola, è sempre inaccettabile, nella sostanza e simbolicamente”. commenta il presidente dell’Associazione Italiana Editori (AIE) Marco Polillo. “Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha scelto l’occasione più sbagliata per confermare la sua decisione, già annunciata in campagna elettorale, di ritirare alcuni libri per bambini dalle scuole comunali dell’infanzia – ha proseguito -. Lo ha fatto durante la commemorazione dei 500 anni dalla morte di Aldo Manuzio, un grande editore e umanista che operava in quella che allora era la capitale mondiale del libro, Venezia. Poteva ricordare come il primato dipendesse soprattutto dal fatto che Venezia era la città più aperta della sua epoca. Perché il lavoro dell’editore ha questo di straordinario: è sì un mestiere

industriale – e spesso difficile – ma tratta una materia prima preziosissima, la libertà di espressione. Per questo il gesto di ritirare libri da una scuola, qualsiasi libro da qualsiasi scuola, è sempre inaccettabile, nella sostanza e simbolicamente”.

“Aggiungo – ha concluso Polillo – che non conta nemmeno la qualità dei libri ritirati. Non è mai compito delle autorità politiche locali o nazionali discutere dei contenuti dei libri presenti nelle scuole. Non lo è nemmeno di un’associazione di editori. In questa occasione si parla di una cinquantina di titoli, di altrettanti autori e di una ventina di editori: nel piccolo una rappresentazione di pluralità messa a disposizione degli educatori, gli unici titolati a giudicarne i contenuti e la loro utilità nel contesto di crescita dei bambini. Il compito di un sindaco, secondo noi, è semplice ed è un altro: lavorare perché abbiano una biblioteca a disposizione ancor più ricca e variegata e non interferire oltre”.



ITALIA – La toponomastica per misurare il sessismo delle

città

di Marina Convertino

La toponomastica come scienza che studia i toponimi e i nomi di luoghi, così come l'abbiamo studiata e come siamo abituati a pensarla, nel 2012 vede un allargamento della prospettiva e una riconsiderazione radicale dei suoi confini, grazie all'idea di Maria Pia Ercolini docente e autrice di guide di genere, che semplicemente associando l'aggettivo 'femminile' al termine, rivela una verità presente da sempre, eppure da sempre ignorata: l'invisibilità delle donne in quello che è il catalogo delle memorie presente nelle strade.

A gennaio del 2012 viene fondato il gruppo **Toponomastica femminile** utilizzando il social network facebook: il gruppo cresce connettendo energie e competenze, allaccia relazioni strategiche e si sviluppa in maniera virale arrivando a superare oggi 8.000 adesioni di persone impegnate in uno studio di ricerca che investe sia il territorio nazionale che quello estero, catturando da subito la simpatia dell'opinione pubblica e l'interesse della stampa (da quella nazionale a testate straniere come la BBC e The Times).

Il lavoro collettivo, si muove dal censimento di strade, piazze, giardini per evidenziare la disparità di genere esistente, articolandosi in breve tempo in numerosissime iniziative come raccolte firme e campagne di sensibilizzazione per l'intitolazione di strade a protagoniste della scienza e della società civile.

Con le recenti scomparse di importanti donne di cultura, sono state avviate: **"Una strada per Miriam"** in onore di Miriam Mafai, **"La lunga strada di Rita"** per celebrare Rita Levi Montalcini, **"Una Margherita sulle nostre strade"** a sostegno di Margherita Hack e **"Una scena per Franca"** in ricordo di Franca Rame.

La campagna **“8 marzo 3 donne 3 strade”**, lanciata a un mese dalla fondazione del gruppo, è rivolta a tutti i Sindaci e le Sindache d'Italia con la richiesta di intitolare tre strade a tre donne: una figura di rilevanza locale, una di rilievo nazionale e una straniera, per unire le tre anime del Paese.

Per approfondire la conoscenza delle partigiane che hanno contribuito alla liberazione dell'Italia e celebrare in ottica paritaria il 25 aprile parte il progetto **“Partigiane in città”** e in occasione del 2 giugno il progetto **“Largo alle Costituenti”**, con l'intento di far riemergere dall'oblio le madri costituenti.



Attraverso una intensa collaborazione nell'ambiente virtuale della rete, la toponomastica è diventata all'improvviso un terreno fertilissimo di studio per misurare il sessismo che caratterizza le città. Dai censimenti capillari condotti su tutti i Comuni italiani, si rileva un indice nazionale di femminilizzazione delle strade valutato intorno all'8%, vale a dire dodici strade dedicate a uomini per ogni intitolazione femminile, e si scopre che gli odonimi celebrativi contribuiscono a formare un immaginario collettivo fatto quasi esclusivamente di uomini illustri, che lascia uno spazio al genere femminile marginale e fortemente indirizzato verso figure religiose: sante e beate, madonne nelle diverse declinazioni, benefattrici e martiri cristiane. Poche le donne politiche, di scienza, di storia, d'arte.

Anche in Puglia, che è la regione dove molta attenzione viene

dedicata alle politiche di genere e della quale ci occuperemo principalmente in questo spazio, alternando fotoreportage e articoli nazionali ed esteri, la ricerca sta facendo emergere una forte discriminazione nei confronti del genere femminile, scoprendo che anche gli spazi urbani fatti di targhe stradali e commemorative, monumenti, pietre d'inciampo, riflettono una cultura androcentrica che non tiene conto di tanti nomi femminili meritevoli di essere ricordati.

Toponomastica femminile conduce una battaglia culturale di recupero della memoria femminile, scrivendo biografie femminili pubblicate su diverse testate on line e siti, che siano di supporto e di ispirazione alle Commissioni toponomastiche. Organizza ogni anno convegni nazionali e regionali, allestisce mostre fotografiche ricchissime di immagini provenienti dall'Italia e dall'estero; collabora con Wikipedia nella realizzazione di voci inedite. Con il supporto della FNISM – Federazione Nazionale Insegnanti – e il patrocinio del Senato della Repubblica, ha promosso il concorso “Sulle vie della parità” alla sua seconda edizione, rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Il lavoro coinvolgente ed appassionante del gruppo, che già nei primi mesi di vita è riuscito a raggiungere molti dei suoi obiettivi e ha saputo coinvolgere le amministrazioni locali e la pubblica opinione, ha consentito di raggiungere diversi riconoscimenti: Toponomastica femminile vince il concorso **“Nome dell’anno 2012”** indetto dalla Rivista Italiana di Onomastica» (RION), l’VIII edizione del concorso nazionale **DONNAèWEB**, promosso da Tag Gender Art & Technologies e Cna Toscana per valorizzare la creatività femminile in rete e il premio nazionale **Immagini Amiche** promosso dall’UDI.

Toponomastica femminile oltre a essere presente su facebook, ha un suo sito dove è possibile consultare i dati dei censimenti delle varie province e le tante sezioni dedicate ai percorsi femminili ai progetti, alle biografie, alle proposte di intitolazione: <http://www.toponomasticafemminile.com/>.

Da dicembre di quest'anno il gruppo si è costituito formalmente in **Associazione**, alla quale rivolgiamo i nostri auguri perché forte delle sue radici consolidate, cresca ancora di più nell'attività di ricerca e di recupero della memoria storica delle donne, di divulgazione della cultura di genere, contribuendo in misura significativa alla sensibilizzazione delle istituzioni e all'apertura degli orizzonti delle giovani generazioni.

Buon 2015 da Toponomastica femminile!



Marina Convertino

Associazione Toponomastica femminile – Referente Puglia

